

«Studio e conoscenza per un domani di pace»

Il Dalai Lama protagonista nella seconda giornata dell'evento organizzato dalla Fondazione Gorbahev di Piacenza

Nostro servizio

ROMA - Un "a tu per tu" tra il padre del buddismo e i giovani provenienti da tutta Europa. Secondo giorno per l'ottavo summit dei Premi Nobel per la Pace, riuniti fino a questo pomeriggio a Roma per discutere delle nuove generazioni e firmare il documento di pace per un mondo non violento che verrà presentato quest'oggi agli artigiani di pace.

L'evento, organizzato dall'associazione piacentina "Fondazione Gorbahev", vede riunirsi al tavolo del mondo i nobel per la Pace, **Walter Veltroni**, **Mikhail Gorbahev** e il **Dalai Lama**. Proprio Sua Santità ieri mattina ha incontrato all'auditorium Parco della Musica i giovani, protagonisti del domani, per parlare con loro del futuro del pianeta e di come salvare il mondo dalla guerra e dalla violenza.

«Vi chiedo per prima cosa - ha commentato il monaco buddista - di poter indossare questa visiera perché altrimenti non riesco a vedervi in faccia. Lo sviluppo di scienza e tecnologia sono state la faccia del secolo scorso, così come, purtroppo, le milioni di persone morte tra le due Guerre Mondiali, la Guerra Fredda e la guerra in Vietnam, compresi innocenti e bambini; questo è stato un secolo anche di conflitti e violenze, che oggi devono essere limitati. La nuova generazione è la protagonista del XXI secolo e deve puntare alla non violenza. Oggi il pianeta ci rende molto indipendenti, anche col sistema di economia globale, ma viviamo tutti nella stessa società e il malessere del nostro vicino rappresenta anche il nostro. Lo studio è molto importante, fondamentale perché l'informazione è la chiave che



In alto, il Dalai Lama ascoltato da Walter Veltroni. Qui sopra, George Clooney, attesissimo giovedì scorso a Roma e Mikhail Gorbahev vicino a Veltroni

apre la propria mente e fa lavorare il cervello. In termini di etica e moralità si deve però parlare in modo incondizionato, sia rispetto al buddismo che alle altre forme di cultura o religione. L'etica è un valore morale e le azioni distruttive e costruttive sono promosse dalle emozioni che governano la nostra mente, che va in questo modo educata a avere predominanza di stati emotivi positivi e costruttivi.

La ricerca del proprio benessere non deve essere a costo del benessere altrui, sarebbe una mentalità molto miope promossa da menti anguste; siamo esseri sociali e questo deve passare attraverso il benessere comune.

«Dobbiamo infondere fiducia - ha

proseguito il ministro allo Sport **Giovanna Melandri** - alle nuove generazioni che non hanno conosciuto la Guerra Fredda ma conoscono il disarmo nucleare, oggi cerchiamo gesti concreti per cambiare il mondo e per abbattere nuovi muri. Oggi esiste il problema della precarietà esistenziale, non solo professionale, e dobbiamo dare una risposta sociale, economica e culturale. In questo senso la reincarnazione del Dalai Lama in una donna scardina l'ultimo tabù di genere e dignità femminile».

«Chi cambia il pianeta lo fa con gesti concreti - ha aggiunto Walter Veltroni - pagando di persona le proprie scelte, oggi il nostro mondo si è libe-

rato da ogni forma di dittatura, anche se esistono realtà come in Birmania dove i monaci sono perseguitati e uccisi per sostenere il Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, la cui libertà è sequestrata e condizionata dal governo in carica, donna la cui gigantografia campeggia sulla facciata del Palazzo Senatorio in Campidoglio».

«I giovani non hanno bisogno di tutor o insegnanti per crescere - ha concluso **Mikhail Gorbahev** - bisogna rispettarli e avere fiducia nelle nuove generazioni che già conoscono i problemi del nostro pianeta, pur non avendo mai visto la guerra ma avendo ben presente il disarmo nucleare».

Sabina Terzoni

MUNICIPALE

Stasera in scena la commedia dialettale

Stasera, al Teatro Municipale, alle 20,45, la commedia dialettale "Oh che ratassada!", di Egidio Carella. La serata è a favore dell'Unicef. L'evento è organizzato dalla Famiglia Piasintina e dal Comune di Piacenza.

CIRCOLO UFFICIALI

Aneomanti incanta con Chopin

E' piuttosto infrequente poter ascoltare in concerto tutti di seguito i ventiquattro "Studi" di Fryderyk Chopin, i dodici dell'op.10 che il compositore polacco compose nel 1832 e i dodici dell'op.25, composti nel 1837: ed è quello che hanno potuto molto piacevolmente ascoltare soci e amici del Circolo Ufficiali del Presidio Militare dal professionista pianoforte di Giuseppe Aneomanti, in una serata organizzata d'intesa con la Tampa Lirica.

Giuseppe Aneomanti - che ha, con tale pregevole performance pianistica, reiterato un recente concerto della serie dei castelli piacentini - si è diplomato in pianoforte e composizione al Conservatorio "Verdi" di Milano, ha tenuto corsi di perfezionamento e master-classes alla R.Accademia Filarmonica di Bologna, di cui è socio accademico, ed è attualmente impegnato in collaborazioni didattiche e concertistiche, con l'Istituto Musicale Pareggiato "A.Peri" di Reggio Emilia, riguardanti l'opera integrale degli studi di Frédéric Chopin, il grande genio musicale franco-polacco che attraversò la compagine culturale romantica nella pienezza della sua travolgente originalità, segnando una strada irrinunciabile e di grande suggestione stilistica ed emozionale.

Dal tratto signorile e dalla personalità artistica marcatamente colta, Aneomanti si è dimostrato esecutore raffinato, offrendo al pubblico di Palazzo Morando una serata di alta classe e di convinta fruizione artistica, introdotta e chiusa dal direttore, luogotenente Giuseppe Mendola, e presentata dalla professoressa Carla Fontanelli, grande animatrice della Tampa Lirica.

Gionelli e il suo esordio letterario: «Uomo e donna. Ridiamoci su»

«Scrivendo questo libro mi sono scoperto ironico. I pochi che lo hanno già letto hanno riso di gusto e questa per me è una soddisfazione del tutto inattesa». Robert Gionelli, che l'altra sera ha presentato la sua prima fatica letteraria, "Mocassini e tacchi a spillo", alla Libreria del Corso di Corso Vittorio Emanuele, gioca in difesa.

O meglio, anche nella "sua" serata non sa rinunciare a quella modestia da piacentino autentico che tanto ce lo fa apprezzare. Esordisce quindi ammettendo di non essere "un simpatico di natura" e che la sua vena ironica è emersa in un momento di stress professionale: «Questo libro, nonostante il suo carattere leggero, nasce da lontano. Circa quattro anni fa, in un momento professionale difficile e burrascoso. Terminata un'esperienza lavorativa decisamente intensa, fra un impiego e l'altro misi nero su bianco

alcune considerazioni sparse sul rapporto fra i sessi. Piccole vignette nate dalla mia ossessione di osservare tutto e tutti. Partendo in primo luogo dagli amici più vicini, qui citati seppur con i nomi cambiati».

Una genesi particolare, quindi, per un volumetto agile e frizzante che rivela un altro Gionelli. Non più giornalista "solo" sportivo; non più la voce autorevole che con garbo e competenza introduce gli incontri, fra storia e tradizione, organizzati dalla Banca di Piacenza. «C'è un po' di tutto qui dentro - rivela Robert -. Ogni capitolo prende in esame un aspetto importante dell'interazione uomo-donna. La moda, l'auto, la spesa, i viaggi. E, perché no, anche il sesso, parte integrante di qualsiasi rapporto».

Le battute, frequenti e divertenti, vanno cercate fra le pagine, magari di sera, prima di addormentarsi.

Gionelli non le svela e fa bene, perché per quanto il libro non pretenda da parte del lettore un'attenzione degna dell'"Ulisse" di Joyce, è ferma intenzione dell'autore prenderci per mano e farci immergere nel suo mondo. Quello dove il suo occhio guarda, scruta e annota: «Talvolta mi sono quasi sentito un guardone - scherza Robert -, ma noi giornalisti siamo tutti un po' guardoni. Solo che poi abbiamo la voglia e l'esigenza di condividere le nostre considerazioni con il pubblico. Del resto ero rimasto l'ultimo giornalista della mia generazione a non aver scritto ancora nulla».

Sono diverse le ambizioni di Gionelli: «Forse il prossimo libro sarà un romanzo. Sto già buttando giù qualche idea. Per ora voglio solo farvi sorridere, continuando a sognare il giorno in cui potrò dedicarmi al mio amato vino».

Il pubblico accorso in libreria sogghignava già prima di leggere la prima pagina. Un buon inizio.

Emiliano Raffo

